

RECENSIONI

Amalia Barigozzi Brini

P. Venturelli

La villa Torneamento di Monza, pp. 69, foto b/n 12, tavole a colori 4, Ed. Stampa Borghi, Monza 1991

Monza con le sue chiese, incominciando dal Duomo, è stata oggetto recentemente di importanti lavori di restauro (la cappella di S. Antonio Abate nel Duomo, le chiese di Santa Maria in Carrobiolo e di Santa Margherita), lavori che sono stati anche accompagnati da interessanti pubblicazioni. Ultima in ordine di tempo questa di Paola Venturelli sulla villa Torneamento oggi di proprietà delle monache dell'ordine delle Figlie del Divino Zelo a cui va il merito di avere generosamente finanziato i lavori. Finora sulla villa si avevano solo brevi accenni, il più interessante dei quali del 1937 dovuto a C. Villa in quanto utile per conoscere come la villa si era conservata fino ad allora.

Torneamento è il nome della località in cui la villa si trova e mi sembra si possa accettare l'idea affascinante, avanzata da altri e dalla Venturelli ritenuta forse un po' fantasiosa, che il luogo fosse originalmente usato come teatro di tornei cavallereschi.

L'autrice inizia la sua indagine dallo stabilire con esattezza, in base a documenti precedentemente male interpretati, che i committenti della villa furono i nobili Della Croce i quali dovevano poi cederla all'inizio dell'Ottocento al milanese Giovanni Brambilla.

I lavori incominciano verso il 1740. Non si sa quale parte abbia avuto Carlo Giuseppe Merlo, citato in alcuni documenti; la Venturelli ritiene — adducendo ragioni che sembrano molto valide, non ritrovando cioè nella costruzione elementi tipici dello stile dell'architetto milanese, peraltro in genere ben individuabili — che questi abbia avuto solo una parte di consigliere.

Ai successivi proprietari, i Bram-

billa, sono dovuti all'esterno il portichetto di accesso e all'interno la volta neogotica del vestibolo, tuttora esistente, oltre alla decorazione, oggi scomparsa di due sale decorate, una 'alla turca' e una 'alla cinese' che esistevano ancora nel 1937. Di particolare interesse il grande salone al piano nobile decorato da affreschi settecenteschi, collocabili poco dopo la metà del secolo, di cui viene ricostruito il piano iconografico che si può globalmente sintetizzare come un inno al Sole nel quale si inserisce la glorificazione dei Della Croce, attraverso due episodi della vita dell'imperatore Aureliano.

Di particolare interesse sono da un lato questa indagine iconografica, tutt'altro che semplice, e dall'altro la ricerca, in base a considerazioni stilistiche, degli artisti attivi nella villa. Per la parte di figura viene identificata la mano del monzese Giovanni Battista Gariboldi, pittore finora molto poco conosciuto, ma attivissimo al suo tempo nella zona monzese e alla Venturelli già noto e argomento di un altro studio.

Si tratta di un pittore di secondo piano, ma vivace, delicato nel colore, tutto sommato piacevole e portato a un genere decorativo come quello dell'affresco settecentesco che era in un certo senso più facile da affrontare di certa pittura da cavalletto. Lo si può definire tipicamente settecentesco ma alieno da soluzioni rococò, qualche volta un po' impacciato, come nel medaglione della volta, il più complesso perché richiedeva uno studio di piani prospettici.

Più ardua era l'individuazione del quadraturista; viene proposto il nome di Francesco Antonio Bonacina, pure monzese, che si ritrova in altre imprese pittoriche sempre a Monza accanto al Gariboldi. Si tratterebbe dunque di artisti locali e che si erano formati a Monza; non stupisce però che il Duomo di Monza con i suoi cicli di affreschi abbia contato come ambiente formativo anche per i giovani artisti o aspiranti artisti del luogo. Come pitto-

ri 'di figura' vi sono infatti rappresentati il Legnanino, l'Abbiati e artisti settecenteschi fra i più significativi dell'ambiente lombardo, dal Carloni a Ferdinando Porta, considerati i veri maestri del Gariboldi, al Borroni, al Sassi, al veneto Bortoloni. Tutti questi echi si ritrovano negli affreschi della villa Torneamento e vengono puntualmente sottolineati nell'esame della Venturelli.

In particolare sono interessanti gli agganci col Carloni e specialmente con i suoi affreschi nel transetto dal Duomo che avevano già fatto pensare a interventi di aiuti. Sembra, conoscendo ora i dipinti della villa Torneamento, che si possa con ragione pensare al Gariboldi.

Anche per quanto riguarda la quadratura Monza è stato un centro particolarmente importante perché monzese, e attivo anche nel Duomo, era Giuseppe Castelli, detto il Castellino, che va considerato uno dei più importanti, se non il maggiore quadraturista dell'inizio del Settecento in Lombardia. Con lui si forma la successiva generazione di quadraturisti e ne discende il Bonacina. Le incorniciature dei medaglioni alle pareti della villa Torneamento sono di un barocchetto vivo ed elegante per la policromia della cornice attorno alla scena, l'andamento mosso, tutto a spigoli e angoli acuti della parte in finto rilievo, con i fiori che spuntano fra le volute.

L'attribuzione al Bonacina è prudentemente solo proposta dalla Venturelli, ma sembra tuttavia accettabile, anche se ritengo si conosca finora troppo poco di questo pittore di quadrature per poter dire una parola definitiva.

L'attento esame analitico e critico della Venturelli porta un nuovo contributo allo studio del Settecento lombardo, anche se si tratta di un Settecento minore, che però, proprio in quanto tale, risulta di più difficile indagine e comunque di notevole interesse per una conoscenza completa della cultura pittorica della Lombardia settecentesca.